

Iva, la riforma per fare cassa

Irpef, in arrivo il decreto: sgravi per chi assume. Leo: «Al lavoro per il bonus tredicesime»

ROMA Servono 10 miliardi per il cuneo, sul tavolo Iva e tagli di spesa. Irpef, pronto il decreto. **Bassi** alle pag. 2 e 3

Irpef, arriva il decreto Leo: «Verifiche in corso sul bonus tredicesime»

► Martedì in consiglio dei ministri ► Verso la riforma dei Fondi Ue:
il testo, si tratta sulle coperture incentivi alle imprese che assumono

**PER IL VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA
È ARRIVATO IL TEMPO
DI «AGIRE SULLA
TASSAZIONE
DEI GIGANTI DEL WEB»**

I PROVVEDIMENTI

ROMA Prende forma il "pacchetto del primo maggio", le misure che il governo intende assumere a favore del lavoro. Una replica di quanto già fatto lo scorso anno. Nel giorno della festa dei lavoratori fu abolito il reddito di cittadinanza e rafforzato il taglio del cuneo contributivo per i redditi fino a 35 mila euro. Questa volta i decreti attesi in consiglio dei ministri sono due. Il primo a firma del ministro per il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, riscriverà le regole per spendere 43 miliardi dei fondi di coesione. Al suo interno il provvedimento conterrà sgravi alle imprese che assumono giovani e donne soprattutto nel Mezzogiorno. Il secondo decreto, invece, porta la firma del vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. È lo stesso testo discusso all'ultimo pre-consiglio dei ministri e all'interno del quale ha trovato spazio il "bonus" sulle tredicesime, un assegno di 100 euro da pagare alle famiglie monoreddito e con almeno un figlio carico e i cui guadagni non superano i 28 mila euro l'anno. Fino a ieri

questa norma era ancora in cerca di coperture. «Ci si sta lavorando, quindi verifichiamo un attimo se ci sono le compatibilità finanziarie. Io sono sempre cauto sulle risorse quindi dobbiamo fare in modo che una misura che può essere sicuramente di vantaggio per le famiglie abbia le necessarie coperture finanziarie», ha spiegato ieri Leo a margine della conferenza programmatica di Fratelli d'Italia a Pescara. Non è l'unica misura che riguarda il mondo del lavoro contenuta nel decreto su Irpef e Ires attuativo della riforma fiscale.

LA RIPROPOSIZIONE

Nel provvedimento c'è anche la riproposizione della detassazione dei premi di produttività pagati dalle aziende ai lavoratori. L'aliquota viene fissata al 10 per cento. Un livello più alto di quello attuale. Sia quest'anno che lo scorso, infatti, il prelievo sui premi di produttività è stato portato al 5 per cento. I sindacati, a partire dalla Cisl, da tempo chiedono che la detassazione dei premi sia totale. Su questo punto, al tavolo convocato per domani da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, potrebbe esserci qualche mugugno.

Lo stesso vale per un'altra misura che al momento non sembra avere trovato spazio nelle bozze del provvedimento circolate fino a questo momento: la detassazione anche dei fringe benefit. Il pro-

blema del governo resta sempre quello di trovare le coperture finanziarie. Il costo per prorogare sia la detassazione al 5 per cento dei premi che quella dei fringe benefit, è di circa 800 milioni di euro. Una somma che appare difficile da trovare in corso d'anno. Gli approfondimenti tecnici comunque continuano. Un punto centrale del decreto Fitto sarà invece la riforma dei fondi di coesione, che promette di migliorare l'assorbimento delle risorse europee, un terreno molto accidentato per l'Italia che è agli ultimi posti in Europa per spesa effettiva.

IL PASSAGGIO

Il ministro del Sud, anche lui parlando a margine della conferenza programmatica di Fdi, ha spiegato che si tratta di «una riforma molto importante che come è noto è stata inserita anche su indicazione del governo nel confronto con la Commissione Ue fra le sette nuove riforme che il governo ha messo in campo nella revisione del Pnrr, è diventata una



milestone ed è uno degli obiettivi della sesta rata». L'idea è di applicare anche ai fondi strutturali le stesse regole di gestione del Pnrr: dalle sanzioni agli enti che non rispettano i tempi dei progetti al coordinamento centralizzato a Palazzo Chigi. Passando per una razionalizzazione della destinazione delle risorse. L'obiettivo della riforma è «intervenire strutturalmente su alcuni limiti e deficit» delle politiche di coesione del nostro Paese, ha detto ancora il ministro a margine della conferenza di FdI. Si mette quindi in campo «un modello di governance in grado di rendere efficaci ed efficienti l'utilizzo di queste risorse». Il decreto Coesione contiene poi una parte che riguarda il lavoro. È qui che saranno declinati i provvedimenti a cui ha fatto riferimento la stessa ministra del Lavoro, Marina Calderone: sostegni alle aziende che assumono, politiche attive e formazione. Nel suo intervento di ieri Leo ha anche affrontato la questione della tassazione dei giganti del web. «Un tema delicatissimo è quello della tassazione dei giganti del web. «Noi», ha detto, «oggi applichiamo una web tax minimale, ma la filosofia deve cambiare: è nel Paese in cui si realizza la ricchezza e dove avvengono gli scambi che avviene la tassazione. I paesi che hanno le loro multinazionali all'estero», ha aggiunto Leo, «dicono che la tassazione deve avvenire dove c'è la residenza: il G7 può essere fondamentale per far capire che bisogna tener conto di tanti aspetti e che il luogo dove deve avvenire l'imposizione è dove i consumatori vanno ad acquistare la merce». Per Leo è possibile «arrivare a questo obiettivo senza lo spauracchio dei dazi» che, invece, sarebbero «un problema molto, molto serio per la produzione italiana».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo